

Università & lavoro Scienze naturali

Dal cibo all'arte, dall'edilizia all'industria sono tanti gli sbocchi per chi sceglie queste aree. Ma molte opportunità sono negate: i laureati in biologia non possono lavorare nella sanità pubblica e privata

Buone strade ma ancora troppi ostacoli

LUCA DEVITO

Le discipline che rientrano nella categoria delle Scienze naturali studiano ogni aspetto della nostra vita: dall'alimentazione ai terreni, dai materiali all'arte. Verrebbe quindi da pensare che la scelta di uno di questi percorsi di studio, per un neodiplomato, abbia come approdo un porto sicuro e un posto di lavoro più o meno garantito. Sbagliato. Perché se è vero che il raggio d'azione di queste discipline è variegato, è altrettanto vero che gli ostacoli sulla strada di un laureato in biologia, geologia o chimica sono molti.

Prendiamo ad esempio i biologi. Le applicazioni dei loro studi sono molteplici, addirittura esistono due scuole di specializzazione per la biologia forense, ovvero per periti in grado di analizzare materiale che può tornare utile in un processo, sia civile che penale, dalla parte degli imputati come da quella dell'accusa. Una di queste scuole, quella in biologia forense, si trova a Roma, l'altra è a Pavia ed è una specializzazione in entomologia forense: ogni anno sfornano circa 100 esperti che nel 40% dei casi trovano lavoro. Per i biologi ci sono poi le possibilità di applicarsi alla tutela dei beni culturali, ad esempio nella lotta agli infestanti: basta pensare che oggi tre biologi lavorano in pianta stabile a Pompei.

Il biologo può poi operare nel settore della

nutrizione e del benessere della persona, così come nel settore dell'igiene e della sicurezza alimenti. Infine quello ambientale: dalla tutela del territorio, alla biologia marina. Ci sono però anche molte strade che rimangono precluse. «Per assurdo non possiamo lavorare nella sanità», dice Ermanno Calcatelli, presidente dell'Ordine dei Biologi. «Per colpa di Miur e del ministero della Salute ci è negato l'ingresso. Per farlo ci obbligano ad avere una specializzazione, ma da cinque anni la specializzazione per i biologi non è consentita. Quindi, inspiegabilmente, ci è precluso il settore sanitario, pubblico e privato, dove i biologi dirigono laboratori che fanno analisi cliniche e ricerche». A conti fatti, prima di trovare un impiego il laureato in biologia deve attendere almeno cinque anni e lo stipendio oscilla tra i 600 e i 1.300 euro. Dopo 10 e 15 anni di anzianità, invece, la busta paga si alza. Come in molti altri settori, a complicare la vita degli scienziati è stata la crisi degli ultimi anni. Un esempio è il destino toccato ai geologi. Il primo campo di applicazione, per loro, è infatti quello dell'ingegneria civile, ovvero la costruzione di case e infrastrutture per cui la relazione geologica è obbligatoria. Crollato il mercato immobiliare e fermati i grandi progetti infrastrutturali, anche loro si sono trovati in difficoltà. «Negli ultimi anni abbiamo subito una forte crisi», dice Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei geologi. «C'è stato un decremento di iscrizioni nelle università e un calo di iscritti

all'albo. Un altro problema è legato al fatto che la nostra professione è ancora molto giovane rispetto a quelle tecniche canoniche, per cui succede ancora che non tutti ne riconoscano l'importanza». Non mancano però gli orizzonti di sviluppo, ad esempio nel settore delle energie rinnovabili: i geologi sono infatti tra i massimi esperti di energia geotermica, ovvero quella generata da fonti di calore che si trovano nel sottosuolo: «Un settore ancora poco sfruttato ma dal potenziale enorme», aggiunge Peduto.

Un po' meglio va ai chimici, il cui destino è assimilabile a quello degli informatici (anche se non con gli stessi tassi di occupazione): un duro lavoro, ma spesso ben ripagato. «Il nostro problema è che la chimica gode di scarsa fama», spiega Daniela Maurizi, segretario del Consiglio nazionale dei chimici. «È un percorso difficile, una facoltà lunga, con tanti esami, tra cui fisica e matematica. Spesso poi nelle scuole superiori non è insegnata dai chimici, ma da persone che non hanno la passione e la conoscenza della materia. C'è infine un'idea diffusa che questa disciplina sia qualcosa di negativo, da contrapporre al biologico. Niente di più sbagliato: come dico sempre, la chimica è dappertutto».

Per le facoltà di chimica i dati occupazionali sono buoni: a un anno dalla laurea il 77% ha iniziato a lavorare, a cinque anni questa percentuale sale al 78%. Il tempo di ricerca medio è di circa otto mesi, mentre a

cinque anni dalla laurea, il 70,8% del totale di quelli che lavorano ha anche un contratto a tempo indeterminato. Due i settori di applicazione: a un anno dalla laurea il 56% lavora nell'industria, mentre il 37,5% lavora nei servizi. A cinque anni dalla laurea le percentuali cambiano: gli occupati nell'industria scendono al 21,6%, quelli nei servizi salgono al 76,2. «Questo si spiega perché il neolaureato che non conosce il ruolo del libero professionista sceglie prima di lavorare per delle aziende come dipendente», aggiunge Daniela Maurizi. «Poi, con l'esperienza acquisita, si rende conto che è più conveniente lavorare come consulente per privati o enti». A dimostrarlo sono anche gli stipendi: a un anno dalla laurea i chimici guadagnano mediamente 1.180 euro netti, mentre dopo cinque anni le buste paga salgono a 1.370.

Un po' meglio va ai chimici: un duro lavoro spesso ben pagato. Ma la disciplina oggi è vista come qualcosa di negativo



74%

INFORMATICA: STABILITÀ
I laureati magistrali in Informatica assunti a tempo indeterminato nel 2015 a 5 anni dalla laurea

36,9%

GEOLOGIA E BIOLOGIA: STABILITÀ
I laureati magistrali in materie geo-biologiche assunti a tempo indeterminato nel 2015 a 5 anni dalla laurea

94,3%

INFORMATICA: OCCUPAZIONE
Il tasso occupazionale dei laureati magistrali in Informatica rilevato nel 2015 a 5 anni dalla laurea

77,5%

GEOLOGIA E BIOLOGIA: OCCUPAZIONE
Il tasso occupazionale dei laureati magistrali in materie geo-biologiche a 5 anni dalla laurea

274€

INFORMATICA: STIPENDIO
La differenza tra lo stipendio maschile (1.739) e quello femminile (1.465) dei laureati magistrali a 5 anni dalla laurea

134€

GEOLOGIA E BIOLOGIA: STIPENDIO
La differenza tra lo stipendio maschile (1.529) e quello femminile (1.395) dei laureati magistrali a 5 anni dalla laurea

ELABORAZIONE SU DATI ALMALAUREA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.